

Formazione e lavoro di Elena Giannini (Matr. 19953)

In questo libro è rivolto particolare interesse sui giovani nel loro passaggio alla vita adulta, facendo attenzione che questo dipenda dal benessere e dalla prosperità della società stessa in cui essi vivono. Ciò che causa la difficoltà dei giovani nel trovare lavoro e formare una propria famiglia, non dipende solo da loro stessi, ma anche e soprattutto dal paese di origine, quale mira a costruire il loro futuro. Quello di cui andrò personalmente a trattare sarà il tema del lavoro e della conquista della propria autonomia. Nonostante le difficoltà che subentrano nel corso del tempo, i giovani cercano di reagire nel miglior modo possibile, “mettendo in campo strategie adattive di fronteggiamento della crisi in attesa di tempi migliori” così afferma Alessandro Rosina. A differenza dei colleghi europei, che in qualche modo fuori da casa riescono a mantenersi indipendenti, l'elemento principale sociale dei giovani italiani, rimane la famiglia di origine. Quest'ultima ospita e mantiene i figli per un lungo periodo di tempo (ciò accade al 70% dei giovani usciti per lavoro o per studio).

Molti giovani, pur di non rimanere inattivi, si adattano a quello che il mercato offre, accettando un abbassamento della qualità attesa: tra chi ha un lavoro, meno del 20% è pienamente soddisfatto; un giovane su due si adegua a un salario molto più basso; il 47% fa un'attività poco riguardante i suoi studi svolti (un dato che tra i laureati scende al 30%). Data questa situazione, quasi la metà dei giovani non esclude di andare all'estero alla fine degli studi; sono proprio i laureati quelli maggiormente disposti a trasferirsi altrove per trovare delle migliori opportunità.

Attualmente si può notare come il mondo dei giovani, viene a formare una realtà molto complessa sotto tutti i punti di vista e in particolar modo quello riguardante il lavoro. L'Italia si rivela essere uno dei paesi che attrezzano meno i giovani a vincere le sfide e a cogliere le opportunità che la vita gli offre. La maggior parte degli intervistati, afferma che se i giovani faticano a trovare spazi e opportunità che danno loro la possibilità di crescere, è dovuto in buona parte per la resistenza da parte delle vecchie generazioni a difendere le proprie posizioni.

Si può notare come nel corso del tempo le cose siano mutate bruscamente, facendo abbassare il tasso di analfabetismo grazie all'introduzione dell'istruzione obbligatoria, quale ha permesso anche ai più sfortunati di incrementare la loro cultura.

Inoltre vi è un aumento del 40% di 30-34enni che hanno un'istruzione universitaria e un abbassamento di coloro che hanno abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo di studi al di sopra della licenza media. Occorre tenere in considerazione come la famiglia di origine e la sua formazione, siano fondamentali per lo sviluppo e la crescita della personalità dell'individuo. Difatti se una famiglia ha conseguito titoli abbastanza alti, è molto probabile che i figli avranno maggiori possibilità di fare lo stesso, per una serie di fattori (clima familiare, condizione economica, livello di istruzione), al contrario, coloro che hanno i genitori, quali possiedono un titolo basso riescono a laurearsi (ma questo solo per il 10%).

In generale, numerosi studi hanno evidenziato che il rendimento dell'istruzione nel nostro paese risulta il più tardivo rispetto al resto delle economie avanzate. Soprattutto negli ultimi anni, il tasso di disoccupazione giovanile è salito sempre di più e anche la presenza di Neet (giovani che non studiano e che non lavorano) è salito molto.

La difficoltà nel trovare lavoro è data soprattutto dalla crisi, quale ha portato i giovani a trovare impieghi all'interno di attività abbastanza avviate e con maggiori possibilità lavorative. Bisogna sempre tenere in considerazione l'elemento famiglia, quale si può definire variabile indipendente e i giovani (variabile dipendente) da questa. Ogni giovane ha già bene in mente il lavoro dei suoi sogni, che è ben remunerato, sicuro e permette di fare carriera. Inoltre, per chi decide di rimanere in Italia, viene ad assumere più rilevanza il fatto che non è il pezzo di carta (il diploma o altro) a fare la differenza, bensì la competenza della persona su quel campo specifico, concentrando l'attenzione sul sapere, saper essere e saper fare, ritenuti fattori per il successo professionale.

In precedenza abbiamo accennato ai Neet, quali sono giovani di età variabile a seconda del contesto socio-culturale in cui vivono e a cui ci riferiamo, che non sono impegnati né all'interno di un circuito formativo, né lavorativo. In Italia si riscontra la maggiore percentuale di Neet di età compresa tra i 18 e i 24 (27% nel 2012) anni dopo la Turchia (35%) e la Grecia (28,4%). I Neet sono un gruppo a rischio di esclusione sociale, in quanto oltre ad essere esclusi dal mercato del lavoro e da quello scolastico, sono anche esclusi da altre reti sociali soprattutto nella loro partecipazione ad attività di volontariato e/o politiche. Il 12,3 % non è interessato ad un'occupazione, il restante 87,7% perciò, è ben disposto a lavorare. Si possono individuare tre categorie ben distinte:

1. Scoraggianti attivabili: giovani scoraggiati che hanno rinunciato a trovare attivamente un'occupazione, ma che vorrebbero lavorare e sarebbero disposti a farlo in caso ci fosse la possibilità.
2. Indisponibili: costituito maggiormente da casalinghe per scelta, quali svolgono attività domestiche e non sono interessate minimamente a valutare altre opportunità.
3. Attivabili relativi: riguarda giovani che accetterebbero un lavoro, ma soltanto tenendo conto di determinate condizioni.

Una buona percentuale di Neet si dichiara abbastanza felice e mostra di avere fiducia nei rapporti amicali e familiari.

Concludendo possiamo dire che è importante promuovere il rapporto tra politica e famiglia, in modo che nessun individuo si senta escluso e venga aiutato nella giusta misura.

Tabelle di confronto tre 2013 e 2014

Tasso di disoccupazione 15-24 anni nei principali paesi europei

Anni	Germania	Spagna	Francia	Regno Unito	Italia
1990	5%	31%	19,9%	9,8%	29%
1993	6%	41,1%	25%	15,1%	29,3%
1996	8%	40%	25,1%	14,5%	34,5%
1999	7%	25%	24,7%	10%	31,2%
2002	5,1%	15,5%	15,2%	9,9%	25%
2005	11%	15%	15,4%	10%	20%
2008	5,2%	16%	15%	10,3%	15,5%
2011	5%	40,1%	16%	15%	20,1%

Anni	Germania	Spagna	Francia	Regno Unito	Italia
2003	13,7%	19,7%	18,7%	14,6%	24,7%
2005	19,2%	18,3%	20%	15%	22,4%
2007	13,4%	15%	20%	18,7%	20%
2009	13,2%	40%	35%	22,4%	25%
2011	10,2%	49,8%	20,2%	25%	29,3%
2013	10%	58,6%	23,5%	24,6%	40%

Libro utilizzato: La condizione giovanile in Italia Rapporto Giovani (ed. 2013-2014)

Istituto Giuseppe Toniolo